

Rassegna Convegni

Italian Americans in the Third Millennium. Developments in Social Histories and Cultural Representations

American Italian Historical Association, Orlando, Florida, 26-28 ottobre 2006.

La recente istituzione della «Alfonse D'Amato Chair in Italian-American Studies» presso la State University of New York a Stony Brook ha costituito una sorta di coronamento della legittimazione degli studi italo-americani come disciplina accademica. Il consolidamento di questo risultato e una più generale riflessione sullo stato degli *Italian-American studies* e sulle strategie per il loro potenziamento nell'immediato futuro hanno rappresentato alcune delle questioni più dibattute al xxxix convegno annuale dell'American Italian Historical Association, coordinato da Paolo Giordano della University of Central Florida. Dalle relazioni presentate a sessioni dedicate espressamente a tali aspetti e da una tavola rotonda finale è emersa in special modo l'esigenza di operare per una maggiore saldatura tra l'accademia e la comunità italo-americana, identificando nelle ricerche genealogiche uno dei settori da privilegiare in funzione dello sviluppo di una interazione tra questi due soggetti (Sam Patti, Dominic Candeloro e Nicholas P. Ciotola), nonché la necessità per i cultori della materia di inserirsi in posizioni più influenti nella gerarchia amministrativa universitaria allo scopo di promuovere la causa della propria disciplina (Anthony Julian Tamburri). Quanto alla metodologia e al contenuto della ricerca sono state proposte una maggiore interdisciplinarietà e l'apertura all'esame dei rapporti con altre minoranze, in special modo gli ispanici (Edvige Giunta), sebbene gli altri gruppi etnici e razziali siano stati più spesso citati come modelli di militanza a cui ispirarsi piuttosto che come referenti verso i quali stendere ponti. Particolare attenzione hanno ricevuto pure le riviste che si occupano dell'esperienza italo-americana e dell'emigrazione italiana, alle quali è stato riservato un *panel* organizzato da Maddalena Tirabassi.

Sono stati affrontati anche la definizione dei curricula degli studi italo-americani così come alcuni aspetti prettamente inerenti la didattica in termini sia di articolazione dell'offerta formativa sia di approccio al bacino d'utenza (Frank Alduino e Joseph Ricapito). È stato però dato quasi per scontato il coincidere con individui di ascendenza italiana degli studenti potenziali, la cui consapevolezza etnica necessiterebbe di essere opportunamente destata e stimolata attraverso appropriati corsi di studi da svolgere in collaborazione con le istituzioni esistenti della comunità italo-americana. Sono così stati delineati, da un lato, l'obiettivo molto pratico e concreto di accedere a forme di finanziamento da parte di organizzazioni come l'Order Sons of Italy in Ame-

rica oppure la National Italian American Foundation (Robert Viscusi) e, dall'altro, l'aspirazione più idealistica degli accademici italo-americani a svolgere la funzione di intellettuali organici di gramsciana memoria o, comunque, a ricoprire il ruolo di *community scholars* impegnati a conferire una coscienza etnica ai suoi membri (Fred Gardaphe, Patrizia La Trecchia e Joseph Sciorra).

Più in ombra sono, invece, rimaste le valutazioni sui risultati delle ricerche già svolte. Nel campo della storiografia, Peter Vellon ha ripercorso le vicende degli italo-americani alla luce degli studi sulla *whiteness*, mentre Nancy Carnevale ha tracciato un quadro dei *gender studies* e delle indagini sull'impiego della lingua italiana. Entrambi hanno fornito indicazioni su terreni sostanzialmente ancora inesplorati quali la percezione degli asiatici da parte degli italo-americani e l'analisi del senso dell'inferiorità linguistica degli emigranti meridionali in chiave comparativa.

Non sono, però, mancate relazioni che hanno presentato le conclusioni di ricerche inedite o i risultati preliminari di studi in corso di svolgimento, sia pure con una netta prevalenza del settore della critica letteraria rispetto a quello storico. Sul primo versante, una delle sessioni più vivaci ha offerto una rilettura di *Tender Warriors* di Rachel Guido DeVries e *Ghost Dance* di Carole Maso in occasione del ventennale della loro pubblicazione. Jo Anne Ruvoli ha evidenziato come la messa in discussione dell'autorevolezza del narratore da parte di entrambe le autrici sia funzionale allo sfidare le strutture del potere. Jessica Maucione ha mostrato la volontà delle due scrittrici di resistere alla tentazione omogeneizzante dell'inclusione nella schiera dei *white Americans*. Michelle Fazio si è soffermata sullo studio dei rituali come parametro per la comprensione dell'identità che per DeVries significa il recupero della tradizione italo-americana mentre per Maso comporta l'inserimento in una dimensione più vasta pur nella critica comune ai valori dominanti della società statunitense.

In un altro *panel* incentrato sulla narrativa femminile, Theodora Patrona ha fornito un'interpretazione psicoanalitica del personaggio di Marguerite, donna impegnata nella sofferta ricerca di una propria identità nel contrasto lacerante tra femminismo e tradizionalismo in mondi maschili su entrambe le sponde dell'Atlantico, in *Umbertina* di Helen Barolini; Marie Plasse ha mostrato come il corpo della protagonista divenga il centro di conflitti culturali e di valori in *The Right Thing To Do* di Josephine Gattuso Hendin; Ilaria Serra ha messo in risalto i tratti condivisi da opere apparentemente eterogenee quali *Umbertina* di Helen Barolini, *Vita* di Melania Mazzucco, *Pane amaro* di Elena Gianini Belotti, *L'uovo di Gertrudina* di Laura Pariani e il film *Tarantella* di Helen DeMichiel.

Invece, in una prospettiva storica, Salvatore J. LaGumina ha illustrato il contributo degli italo-americani al movimento sindacale statunitense fino al secondo dopoguerra, inserendovi anche una figura solitamente confinata alla sfera della politica quale il deputato filocomunista Vito Marcantonio. Frank

Cavaioi ha ricostruito l'andamento dei flussi immigratori italiani negli Stati Uniti negli ultimi anni. Vincenzo Milione ha commentato alcuni dati sulle assunzioni di personale di origine italiana da parte della City University of New York per sostenere come gli italo-americani siano talvolta ancora oggi vittime di forme di discriminazione.

Di taglio più volto all'etnografia è risultato l'intervento di Denise Scannell, che ha problematicizzato il concetto di assimilazione attraverso il caso studio della comunità italo-americana di Tampa, sostenendo che tale processo si possa ritenere pienamente compiuto quando venga considerato tale non soltanto dalla società d'acquisizione ma anche dai discendenti degli immigrati. Parimenti, Chiara Mazzuchelli si è occupata della rappresentazione della «sicilianamericanità». Infine, nel settore delle discipline giuridiche, Anthony Cavalluzzi ha ricostruito la visione giurisprudenziale del giudice a latere della Corte Suprema federale Antonin Scalia, indicandovi gli a dir poco rari aspetti progressisti, come la difesa del diritto a bruciare la bandiera degli Stati Uniti in nome della libertà d'espressione.

Oltre a rivelare una tendenza sempre meno celata a concepire gli *Italian-American studies* negli Stati Uniti in termini di militanza etnica, che può risultare non priva di stonature agli occhi di chi non sia membro della comunità italo-americana, il convegno ha costituito un'occasione non solo per tracciare un bilancio della disciplina ma anche per indicare nuove prospettive di sviluppo. Queste ultime, però, sembrano promettere maggiore originalità e sofisticazione nel campo degli studi letterari e culturali, mentre la produzione storiografica appare risentire di una qualche difficoltà a elaborare paradigmi interpretativi innovativi e a definire oggetti d'esame alternativi rispetto all'approccio tradizionale dei casi studio di comunità, alle indagini sull'identità etnica o ai più recenti modelli di transnazionalismo e diaspora, la cui applicazione all'esperienza italo-americana risulta già di per se stessa problematica o perlomeno controversa.

Stefano Luconi

Direttore responsabile: Marco Demarie
Direzione editoriale: Maddalena Tirabassi

Comitato scientifico:

Sezione italiana

Raffaele Cocchi[†], Università di Bologna; Paola Corti, Università di Torino; Luigi De Rosa[†], Istituto Universitario Navale di Napoli; Francesco Durante, Università di Salerno; Emilio Franzina, Università di Verona; Claudio Gorlier, Università di Torino; Anna Maria Martellone, Università di Firenze; Gianfausto Rosoli[†], Centro Studi Emigrazione Roma; Maddalena Tirabassi; Chiara Vangelista, Università di Genova.

Sezione internazionale

Rovilio Costa, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Gianfranco Cresciani, Ministry for the Arts, New South Wales Government; Luis de Boni, Universidade Federal do Rio Grande do Sul; Luigi Favero[†], Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos, Buenos Aires; Ira Glazier, Balch Institute, Temple University, Philadelphia; Pasquale Petrone, Universidade de São Paulo; George Pozzetta[†], University of Florida; Bruno Ramirez, Université de Montréal; Lydio e Silvano Tomasi, Center for Migration Studies, New York; Rudolph J. Vecoli, University of Minnesota.

Redazione e segreteria:

Fondazione Giovanni Agnelli, via Giacosa 38, 10125 Torino, Italia
Tel. 011 6500563 - Telefax 011 6500543

Questo numero è stato realizzato con un contributo della Compagnia di San Paolo.

Altreitalie è prelevabile integralmente all'indirizzo

<http://www.altreitalie.it>
e-mail: redazione@altreitalie.it

Altreitalie intende favorire il confronto sui temi delle migrazioni italiane e delle comunità italiane all'estero. A tale scopo la redazione accoglie contributi che forniscano elementi al dibattito, così come repliche e interventi critici sui testi pubblicati. I saggi, gli articoli e le recensioni firmati esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Il prezzo di ogni volume dell'edizione cartacea, ordinabile direttamente all'indirizzo della redazione, è di € 16,00.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 4037/89 del 16 marzo 1989
© Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli

La riproduzione del contenuto della rivista è consentita previa autorizzazione scritta della Fondazione Giovanni Agnelli.